



Mestieri Tradizioni  
Cultura

# Lo Staiio

Museo Contadino della Bassa Pavese

Aprile 2020 nr. 2 Stampato in proprio presso Printservice PV

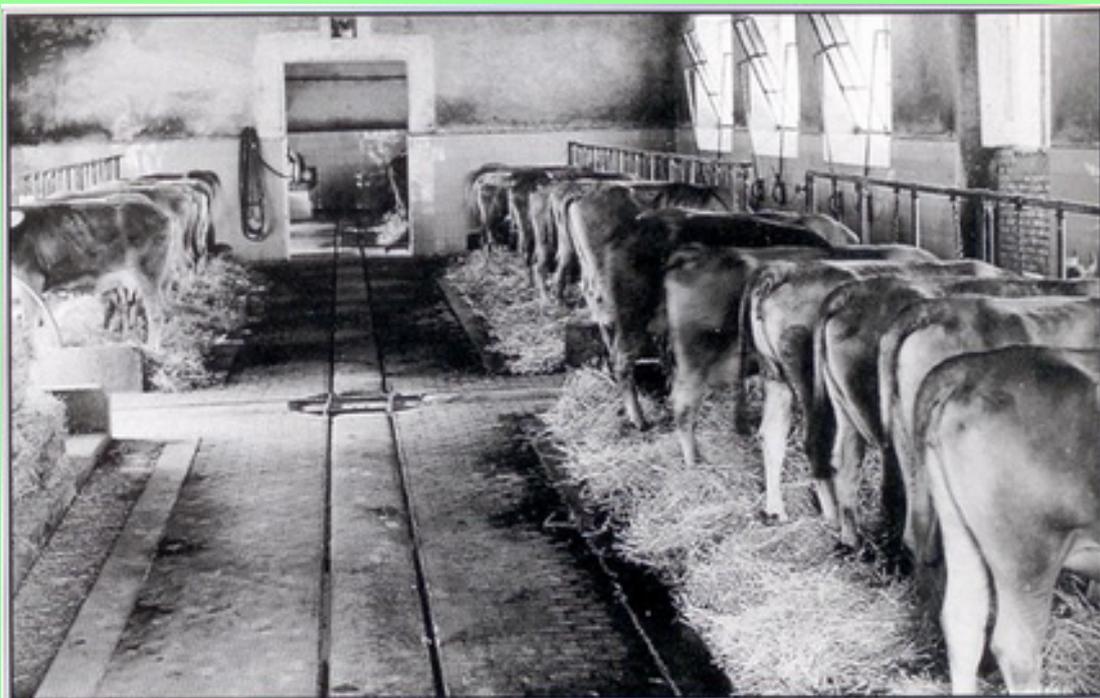
S. Cristina e Bissone  
Piazza XXV Aprile  
27010 Pavia  
tel. 038270121  
Orari apertura  
Martedì e Giovedì;  
8,30-11,30  
14,30-16,30  
Sabato; 15,00-17,00  
Domenica; 9,30-12,00

Ingresso e guida  
gratuiti.

L'offerta non si  
rifiuta.

Per visite di  
gruppi e  
scolaresche è  
necessario  
telefonare al  
3420404883 per  
concordare ora e  
data

Vocabolario  
del  
dialetto  
di  
Santa  
Cristina  
e  
Bissone  
...  
Silvana  
Galli



## La Stalla

Nelle cascine e nelle aziende agricole ubicate all'interno dei paesi la stalla era sempre presente: possedere vacche da latte significava avere un reddito e un enorme patrimonio aziendale; pertanto le vacche da latte e il locale dove venivano ricoverate erano curati in modo particolare. I mungitori a loro volta dovevano godere della fiducia del padrone ed era necessario che sacrificassero gran parte del proprio tempo a favore delle bestie e della stalla. La vita del mungitore fino a metà del secolo scorso era molto faticosa: doveva tagliare il fieno in cascina e portarlo nella stalla, "fare l'arla", spazzare il letame e sistemarlo nella concimaia, attingere l'acqua dalla pompa a mano per dissetare il bestiame, realizzare con l'erba il giaciglio notturno degli animali. C'era poi il lavoro più importante: mungere a mano una ventina di mucche. Questa condizione era sopportata in parte dal diritto che aveva il mungitore di ottenere gratuitamente un litro di latte in più al giorno rispetto agli altri lavoratori della cascina: discreto conforto e aiuto all'alimentazione della famiglia. La stalla è stata per molto tempo per le famiglie contadine anche un luogo di ritrovo: ancora oggi gli anziani di Santa Cristina e Bissone raccontano che per scaldarsi durante le sere d'inverno si radunavano proprio nella stalla, in modo da poter godere del tepore emanato dal bestiame; qui le sere venivano spesso accompagnate da storie, racconti e fiabe lette o narrate dai *cùnta stòri* (narratori ufficiali); questo intrattenimento faceva passare in secondo piano i cattivi odori e l'ambiente malsano che la stalla presentava.\*

\* Testimonianze dirette dei lavoratori della terra a cura del MCBP

Così Pietro Bossetti ricorda la vita del nonno capo stalla, che dall'altipiano bergamasco scendeva una volta all'anno con gli animali nella zona della Bassa Pavese:



*“Mio padre lavorava nella stalla, nella famiglia di mio padre erano quasi tutti mungitori e il nonno, il capostipite, veniva dalla zona di Clusone. Da ragazzino è venuto giù in pianura con degli animali, perchè non avendo avuto il terreno loro là, venivano con la mandria in alcune cascine che affittavano i terreni, faceva quasi una transumanza. Quindi in autunno quando cominciava a nevicare portava le mandrie giù in cascina, e c'erano alcuni proprietari delle cascine che affittavo i terreni per poter dare da mangiare agli animali, e poi in primavera tornavano su.*”

*Poi si è stancato di questa vita ed è sceso in pianura; si è fatto grande e si è fatto la famiglia, e i miei zii quasi tutti lavoravano nella stalla perchè lui, siccome sapeva come comportarsi con gli animali, era diventato il capo della stalla e anche il fittabile non ci metteva il becco perchè lui era quello che gestiva tutti gli animali. Quindi i miei zii e mio padre quasi tutti sono passati nella stalla, poi mio padre tornando dalla guerra in stalla non ha trovato più il posto e allora ha cominciato a lavorare il formaggio nella casera.*

*La vita di chi lavorava nella stalla era pesante: tutti i santissimi giorni di tutto l'anno si lavorava di pomeriggio e di notte, dall'una del pomeriggio fino alle sei la sera, poi dalle due di notte fino alle sette di mattina. Quando una persona si ammalava o aveva bisogno di andare via il numero degli animali veniva suddiviso nei restanti, non è che entrava il jolli, perchè anche mungere un animale è molto particolare quindi se non sei abituato e non sai come fare corri il rischio di rovinare tutto; quindi anche sotto questo aspetto era molto faticoso.*



*Mio nonno paterno era un tipo che solo a guardarlo in faccia ti incuteva terrore, un baffone di uno che non parlava quasi mai: lui ti guardava in faccia e dovevi capire quello che voleva dire. Invece mio nonno materno lavorava con i cavalli e io durante le vacanze estive, di Natale o di Pasqua scappavo nella sua proprietà perchè mi piacevano tanto i cavalli, la stanno no, però fuori la campagna o i trattori guai, mi piaceva molto lavorare nei campi, ma non nella stalla; nella stalla non mi piaceva molto, anche se mi piacevano gli animali.”*

# LE FORAGGERE



Nella Padania l'erba medica fino dal secolo XVIII ha significato una fonte importante della alimentazione animale.

Dalla seconda metà del secolo XIX il mais, assieme al frumento e all'erba medica, prodotti in rotazione di colture, costituisce la base alimentare del grande sviluppo zootecnico che alimenta l'affermazione, dell'industria casearia alla quale si lega strettamente l'allevamento dei suini.

Nella bassa lombarda invece i campi con il sistema della "Marcita" vengono adibiti quasi esclusivamente alla produzione di foraggio.

*Ridä ben chi ridä ultim:* Ride bene chi ride ultimo. Non bisogna avere fretta di cantar vittoria, perché la situazione potrebbe cambiare a tuo sfavore., con danno e scorno da parte tua.



## IL RISO

All'estensione del paesaggio delle paludi e degli acquitrini, tra il secolo XVI e il XVIII, la diffusione della risaia stabile darà un contributo non indifferente ; e la "marcia del riso" ... sarà nelle provincie settentrionali non meno importante di quella del mais, e segnata come quella, nelle sue tappe, di lacrime e sangue".

"In larghi settori della pianura padana, dalla seconda metà del 1700 alla prima metà dell'800, i progressi nella diffusione della risaia e del prato irriguo diventano gli agenti di una vera e propria rivoluzione agronomica, che produce, anche nella tessitura del paesaggio agrario profonde trasformazioni" ( *Emilio Sereni, Storia del paesaggio agrario Italiano* ).



**MCBP Mestieri Tradizioni Cultura**  
 E-mail: [museocontadino@comune.santacristinaebissone.pv.it](mailto:museocontadino@comune.santacristinaebissone.pv.it)  
 News sul sito: <https://museo.comune.santacristinaebissone.pv.it/>

**La Rossera**

info@larossera.com - Tel/Fax: 0382 73131 -  
 Ex S.S. 412 - bivio S.P. 34 INVERNO (PV)

**di Giorgio Panizzari**

27010 SPESSA PV – tel. 0382.79094

## LE PIENE DEL FIUME PO NEGLI ANNI 1954, 1994, 2000



La piena nell'anno 2000 colpì anche i Comuni posti sulla riva di sinistra del Po presenti nella Bassa Pavese. L'immagine riguarda Pieve Porto Morone. L'acqua riempì la golena e provocò in più punti il fenomeno detto dei "fontanazzi".

**1954** Nei giorni da 7 al 13 novembre due perturbazioni, una di origine atlantica e una africana, provocarono sulle regioni della nostra penisola precipitazioni sparse, intense e a carattere continuo. Anche nel periodo immediatamente precedente le abbondanti piogge avevano portato alla quasi saturazione gli stessi territori che quindi avevano ridotto la propria capacità di assorbimento: le acque degli affluenti si riversarono nel Po incrementando via via l'onda di piena, raggiunta l'asta inferiore del Po raggiunse livelli idrometrici superiori ad ogni precedente osservazione. Il giorno 14 novembre si ruppero alcuni argini maestri: il Polesine fu invaso dalle acque. (fonte: "la piena del Po del 1954", 1975, Ufficio Idrografico e Mareografico di Parma).

**1994** il 6 novembre una tremenda alluvione si abbattè sul Piemonte causando 70 vittime e circa 40.000 miliardi di danni. Se si confrontano i dati relativi alle precipitazioni con la piena del 1954, risulta che è scesa la stessa quantità di piogge ma con un intervallo di tempo quasi dimezzato (3 giorni invece di 6 giorni). A fronte di 77 mm sul Piemonte nel 1954, in questo caso si sono verificati valori medi di 86 e 122 mm in due giorni consecutivi il 5 e il 6 novembre. (fonte: *La forza delle acque*; 2005, MUP)

**2000** La piena del 2000 confrontata con i dati delle altre importanti piene degli ultimi 50 anni nelle zone di rilevamento riportato in tabella. (fonte: *La forza delle acque*; 2005, MUP)

	Piacenza	Cremona	Casalmaggiore	Boretto	Borgoforte
Livello di guardia	6,00	4,19	4,61	5,50	6,00
Novembre 1951	10,25	5,94	7,64	8,50	9,96
Novembre 1968	8,34	5,35	6,52	7,25	7,99
Novembre 1994	9,98	5,94	7,64	8,43	9,28
Ottobre 2000	10,50	6,15	8,01	9,06	9,93